



© L'Osservatore Romano Foto

AD UNO AD UNO...

... Sorrideva. Stringeva le mani. Guardava negli occhi. Ad uno ad uno.

Se c'è un'immagine che rimarrà scolpita nella memoria dei quattrocento partecipanti alla straordinaria udienza che Papa Francesco ha riservato all'AGeSC, il 5 dicembre 2015, sarà proprio questa: l'amabile attenzione che il Santo Padre ha donato ad ognuno dei presenti nella Sala Clementina, nei Palazzi Vaticani. Una giornata memorabile. Per tanti aspetti e per tanti significati. Ma soprattutto per il calore e la cordialità che il Papa "preso quasi alla fine del mondo" ha voluto riservare a tutti. Indistintamente. Una grande lezione. Umana e cristiana. Come era stato stabilito dal cerimoniale, il Santo Padre avrebbe dovuto salutare soltanto una quarantina di persone, ossia i soci che - all'interno dell'Associazione - ricoprono ruoli di rappresentanza nazionale. Questo era stato stabilito. E questo di solito avviene nelle udienze private riservate a movimenti, associazioni, organismi. Poi, come spesso accade con Papa Francesco, ecco il cambio repentino di programma, che ha spiazzato tutti, compresi gli

stessi responsabili della Casa Pontificia, a partire dal suo Prefetto, mons. Georg Gänswein, già segretario particolare di Papa Benedetto XVI. Infatti, il Santo Padre - mentre stava salutando Roberto Gontero, presidente nazionale dell'AGeSC, sua moglie Letizia ed i figli - si era girato verso mons. Georg e gli aveva sussurrato: "Che impegni ci sono dopo?". Il Prefetto: "Santità, per stamattina non ci sono altri impegni...". E il Papa: "Allora tutti, li saluto tutti..."

E così ha voluto incontrare tutti, ad uno ad uno, senza limiti di tempo e senza risparmio di energie: il Pontefice, tra l'altro, era rientrato da pochi giorni dal viaggio apostolico in Kenya, Uganda e nella Repubblica Centrafricana, e sicuramente si portava ancora addosso le fatiche della trasferta.

Ancora una volta, Papa Bergoglio si è rivelato e si è raccontato, visivamente e fisicamente, per come egli è: un pastore attento alle persone, ad ogni persona, pronto a ricevere commenti, sor-

risi, abbracci, parole sussurate. E sempre pronto a ricambiarli. Penso che il senso del commovente ed indimenticabile incontro che l'AGeSC ha avuto con Papa Francesco, nella circostanza del 40° di fondazione, sia davvero riassumibile dal "tempo" che il Pontefice ha dedicato ad ognuno di noi che lo abbiamo incontrato, salutato, abbracciato. Un fatto di grande significato. Con la sua decisione di salutare tutti - ad uno ad uno - Papa Francesco ha voluto lanciare un messaggio che, forse, è ancora più forte e profondo delle bellissime riflessioni che avevamo appena finito di ascoltare. È come se avesse detto: "Ecco, cari genitori delle scuole cattoliche, trovate sempre il tempo da dedicare alla scuola, ai figli, alle persone che vi stanno attorno, ogni giorno, perché questo è il più grande dono che potete fare a voi stessi, al prossimo, al mondo."

Roberto Alborghetti

Continua a pag. 2

Segue dalla prima

PAROLE CHE EQUIVALGONO AD UN "MANDATO"

Questo è Papa Francesco. Il Papa che privilegia la relazione (all'organizzazione). Il pastore che ama stare con il popolo ed in mezzo al popolo, per captarne gli umori, gli sguardi, i sorrisi, i pensieri e le storie, spesso tristi e amare. È la sua stessa persona a comunicare un messaggio, che è quello fondato sul Vangelo, sulla Parola che può cambiare il mondo e fare la differenza nelle vicende di ognuno di noi. Una Parola per le persone. Per la persona. Ecco perché: ad uno ad uno. E non si fa fatica a scorgere, in questi gesti - nelle stesse parole "Allora tutti, li saluto tutti..." - le modalità degli incontri che Gesù, come narrano le cronache dei Vangeli, aveva con la gente. Certo, poi rimarranno - nei ricordi, nella mente, nei documenti e, si spera, nel "vissuto" quotidiano dell'Associazione - le parole che il Santo Padre ha rivolto alle famiglie dell'AGeSC. Parole che tracciano un percorso, perfino un programma di "cose da fare". Un discorso, quello di Papa Francesco, essenziale e lineare, costruito sulla base di 842 parole e di 5.426 battute di testo, spazi inclusi. Fa riferimento al suo predecessore, San Giovanni Paolo II, ed al discorso che Papa Wojtyła pronunciò all'AGeSC nel 1998: un modo per dire che la memoria associativa è importante e che la stessa storia dei 40 anni dell'AGeSC è un valore da difendere, custodire e promuovere.

Il testo richiama due eventi importanti, che si erano da poco conclusi: il Congresso mondiale organizzato dalla Congregazione per l'Educazione cattolica e il Convegno nazionale ecclesiale di Firenze sul "nuovo umanesimo". Un'annotazione non da poco, perché invita l'Associazione a tenere sempre vivo il senso della propria "ecclesialità" e del proprio servizio alla Chiesa, locale ed universale. Non parla di "emergenza educativa", ma pone l'asticella dell'impegno comune qualche grado più in alto, sollecitando tutti a lavorare concretamente per ripristinare quel "patto educativo" andato in frantumi (suggerimento interessante, peraltro, perché spinge anche l'AGeSC nella condizione di operare all'interno del perimetro delle nostre scuole, e pure al di fuori, sul territorio). Appunto, le nostre scuole. Papa Francesco - per come ha parlato - ha investito l'AGeSC di un mandato speciale: di portare la propria storia e la propria testimonianza all'interno della scuola cattolica. Ma non solo. Nel disegnare, con grande chiarezza, obiettivi e compiti delle istituzioni scolastiche paritarie - invitate a puntare sulla qualità e non sulla quantità del proprio servizio - ha di fatto consegnato all'Associazione il compito di "far sì che la scuola sia all'altezza del compito educativo che le è affidato", in particolare quando l'educazione proposta è presentata e definita come "cattolica". Pensiamo che per tutti - dai gestori delle scuole fino ai vari livelli della comunità ecclesiale - non ci siano ora più scuse, scusanti ed alibi, quelli che spesso fischiano nelle orecchie dei genitori: "Ma che senso ha avere l'AGeSC nella nostra scuola?"

Papa Francesco, a questo proposito, è stato chiarissimo. L'AGeSC ha come ricevuto una nuova investitura. Una vera e propria "mission". Di essere nelle scuole cattoliche, per qualificarne la presenza, il servizio, l'azione e gli obiettivi educativi. È un singolare riconoscimento, espresso con una serie di esortazioni che dovrebbero essere lette e rilette, anche nei comitati d'istituto. Ma è anche un compito (importante) che chiama l'Associazione ad accogliere e a vivere nuove sfide.

Roberto Alborghetti



"GETTARE PONTI: NON C'È SFIDA PIÙ"

Ecco il testo integrale del discorso che Papa Francesco ha pronunciato il 5 dicembre 2015 nell'udienza privata riservata all'AGeSC nella circostanza del 40° di fondazione

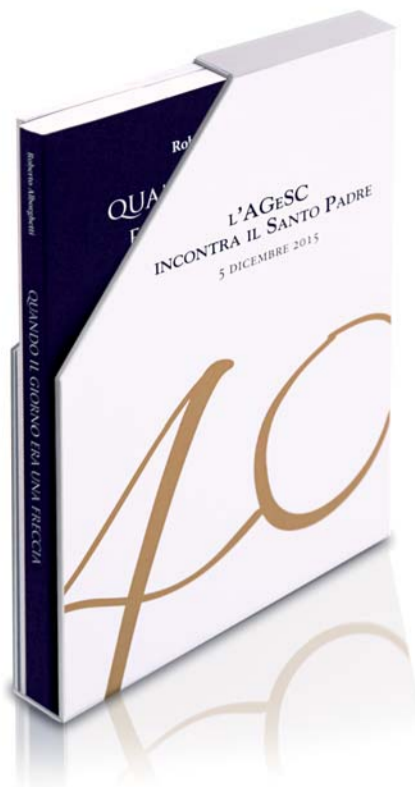
Cari fratelli e sorelle, con piacere do il benvenuto a tutti voi, rappresentanti dell'Associazione dei Genitori delle Scuole Cattoliche, nella ricorrenza dei quarant'anni della vostra fondazione. Siete qui non solo per confermarvi nel vostro cammino di fede, ma anche per esprimere la verità dell'impegno che vi contraddistingue: quello, liberamente assunto, di essere educatori secondo il cuore di Dio e della Chiesa.

Si è svolto da poco un importante Congresso mondiale organizzato dalla Congregazione per l'Educazione cattolica. In tale circostanza ho evidenziato l'importanza di promuovere un'educazione alla *pienezza dell'umanità*, perché parlare di educazione cattolica equivale a parlare di umano, di umanesimo. Ho esortato a un'*educazione inclusiva*, un'educazione che faccia posto a tutti e non selezioni in maniera elitaria i destinatari del suo impegno. È la stessa sfida che oggi sta anche davanti a voi. La vostra Associazione si pone al servizio della scuola e della famiglia, contribuendo al delicato compito di *gettare ponti tra scuola e territorio, tra scuola e famiglia, tra scuola e istituzioni civili*. Ripristinare il patto educativo, perché il patto educativo si è rovinato, perché il patto educativo è rotto!, e dob-

biamo ripristinarlo. Gettare ponti: non c'è sfida più nobile! Costruire unione dove avanza la divisione, generare armonia quando sembra avere la meglio la logica dell'esclusione e dell'emarginazione.

Come associazione ecclesiale, voi attingete dal cuore stesso della Chiesa l'abbondanza della misericordia, che fa del vostro lavoro un servizio quotidiano per gli altri. Come genitori, siete *depositari del dovere e del diritto primario e irrinunciabile di educare i figli*, aiutando in tal senso in maniera positiva e costante il compito della scuola. Spetta a voi il diritto di richiedere un'educazione conveniente per i vostri figli, un'educazione *integrale e aperta ai più autentici valori umani e cristiani*. Compete anche a voi, però, far sì che la scuola sia all'altezza del compito educativo che le è affidato, in particolare quando l'educazione che propone si esprime come "cattolica". Prego il Signore che la scuola cattolica non dia mai per scontato il significato di questo aggettivo! Infatti, essere educatori *cattolici* fa la differenza.

E allora dobbiamo domandarci: quali sono i requisiti per cui una scuola possa dirsi veramente cattolica? Questo può essere un buon lavoro da fare nella vostra associazione. Voi certamente lo



Al Pontefice sono stati consegnati il cofanetto contenente i due volumi pubblicati dall'AGeSC ("Quando il giorno era una freccia. Papa Francesco: gli anni nel mondo della scuola. La testimonianza educativa" e "Missione Genitori", di Roberto Alborghetti), insieme ad una ceramica dipinta a mano da Laura Marmai (esecutivo nazionale) con il logo per i 40 dell'Associazione 1975 - 2015.



NOBILE!"

avete fatto e lo fate; ma i risultati non sono mai acquisiti una volta per tutte. Ad esempio: sappiamo che la scuola cattolica deve trasmettere una cultura integrale, non ideologica. Ma che cosa significa questo concretamente? O ancora, siamo convinti che la scuola cattolica è chiamata a favorire l'armonia delle diversità. Come si può attuare questo in concreto? È una sfida tutt'altro che facile. Grazie a Dio ci sono, in Italia e nel mondo, tante esperienze positive che si possono conoscere e condividere.

Nell'incontro che ebbe con voi nel giugno del '98, san Giovanni Paolo II ribadì l'importanza del "ponte" che deve esistere tra scuola e società. Non vi sfugga mai l'esigenza di costruire una comunità educante in cui, insieme ai docenti, ai vari operatori e agli studenti, voi genitori **possiate essere protagonisti del processo educativo**.

Non siate fuori dal mondo, ma vivi, come il lievito nella pasta. L'invito che vi rivolgo è semplice ma audace: **sappiate fare la differenza con la qualità formativa**. Sappiate trovare modi e vie per non passare inosservati dietro le quinte della società e della cultura. Non destando clamori, non con progetti farciti di retorica. Sappiate distinguervi per la vostra costante attenzione alla persona, in modo speciale agli ultimi, a chi è scartato, rifiutato, dimenticato. Sappiate farvi notare non per la "facciata", ma per una coerenza educativa radicata nella visione cristiana dell'uomo e della società.

In un momento in cui la crisi economica si fa sentire pesantemente anche sulle scuole parita-

rie, molte delle quali sono costrette a chiudere, la tentazione dei "numeri" si affaccia con più insistenza, e con essa quella dello scoraggiamento. Ma nonostante tutto vi ripeto: la differenza si fa con la qualità della vostra presenza, e non con la quantità di risorse che si è in grado di mettere in campo. La qualità della vostra presenza, lì, per fare ponti. E mi è piaciuto che Lei [si rivolge al Presidente], parlando della scuola, abbia parlato dei bambini, dei genitori e anche dei nonni. Perché i nonni hanno da fare! Non scartare i nonni che sono la memoria viva del popolo!

Non svendete mai i valori umani e cristiani di cui siete testimoni nella famiglia, nella scuola, nella società. Date generosamente il vostro contributo perché la scuola cattolica non diventi mai un "ripiego", o un'alternativa insignificante tra le varie istituzioni formative. Collaborate affinché l'educazione cattolica abbia **il volto di quel nuovo umanesimo** emerso dal Convegno ecclesiale di Firenze. Impegnatevi affinché le scuole cattoliche siano **veramente aperte a tutti**. Il Signore Gesù, che nella santa Famiglia di Nazareth crebbe in età, sapienza e grazia (cfr Lc 2,52), accompagni i vostri passi e benedica il vostro impegno quotidiano.

Grazie di questo incontro, grazie del vostro lavoro e della vostra testimonianza. Vi assicuro il mio ricordo nella preghiera. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Papa Francesco

IL SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Beatissimo Padre, a nome di tutti i genitori dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche Le porgo il nostro più cordiale saluto e La ringrazio per aver risposto alla nostra filiale richiesta di incontrarLa. La nostra è una famiglia numerosa sparsa su tutto il territorio nazionale che ha risposto ad una particolare chiamata del Signore per dedicarsi a un servizio missionario verso tutti i genitori. Nelle scuole cattoliche sono infatti presenti molti genitori non praticanti che sollecitati da un incontro e da un richiamo alla responsabilità educativa verso i figli, possono riprendere un cammino nella Chiesa. I genitori dell'AGeSC dedicano parte del loro tempo libero per animare, stimolare, coscientizzare le altre famiglie, negli ambiti della vita quotidiana a partire dalle nostre scuole, sui problemi educativi, culturali ed ecclesiali del nostro tempo. Riteniamo che questa missione sia ancora più utile in questi tempi difficili e confusi, ma anche ricchi di grandi opportunità per diffondere quell'umanesimo cristiano che, partendo da una forte identità, intende mettere in dialogo chi crede e chi non crede. Perciò la nostra azione si è articolata principalmente nel campo della formazione dei genitori affermando il primato del tema educativo.

L'altro aspetto del nostro impegno riguarda la difesa della libertà di educazione, come riconobbe nell'udienza del 1998 San Giovanni Paolo II: "L'Associazione ha contribuito in Italia, in modo considerevole a superare una lunga storia di oblio della scuola cattolica e a porre all'attenzione del mondo politico e della pubblica opinione il problema della libertà di educazione." Per questo ci facciamo carico di sollecitare le autorità competenti sul tema del pluralismo scolastico, della libertà di educazione per tutti i genitori, intervenendo nel dibattito pubblico e presso le istituzioni parlamentari e governative oltre che degli Enti Locali. A sostenerci in questa battaglia pacifica per la giustizia è la consapevolezza di essere di fronte ad un diritto fondamentale della persona, che in Italia è negato alle famiglie più povere ed agli alunni disabili.

Infine tentiamo di testimoniare che la famiglia è "la cosa più bella che ha fatto Dio. Ha creato l'uomo e la donna. E ha affidato loro tutto", per trasformare il mondo e la storia attraverso l'esperienza gioiosa di essere educatori, genitori e comunità educanti.

Le portiamo in dono due nostre pubblicazioni: un libro dedicato a Lei "Quando il giorno era una freccia. Papa Francesco. Gli anni nel mondo della scuola. La testimonianza educativa" e un testo che raccoglie le testimonianze del nostro cammino di 40 anni di storia, oltre a una ceramica dipinta a mano da una nostra mamma. Per concludere accetti il nostro impegno di metterci all'opera per realizzare quanto da Lei raccomandato nell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium: "La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano". È un impegno, Santità, che continuerà ancora più convinto e motivato dopo le Sue parole, che consideriamo già fin d'ora un programma di azione nel nostro prossimo cammino associativo.

La Sua paterna Benedizione infine accompagni e sostenga le nostre famiglie, i nostri genitori ammalati, i nostri figli, i nonni, i nostri Assistenti ecclesiastici locali, oggi qui rappresentati da quello nazionale don Renato Mion, e da parte nostra Le assicuriamo la nostra preghiera e la nostra filiale fedeltà.

Roberto Gontero
Presidente Nazionale
Associazione Genitori Scuole Cattoliche

INCONTRARE IL PAPA CHE EMOZIONE!



© L'Osservatore Romano Foto

Testimonianze, pensieri e piccole cronache dai ragazzi e dai giovani, figli dei soci AGeSC presenti all'udienza con Papa Bergoglio

■ Quando Papa Francesco è entrato nella Sala Clementina ho provato una grande emozione. Ma nulla a confronto con quello che ho sentito nel mio cuore quando ho potuto guardarlo negli occhi e stringergli la mano. Mi sembrava impossibile che stesse succedendo proprio a me.

Il suo sorriso mi ha riempito di gioia e le sue parole mi hanno commosso. Penso che le sue parole valgano per tutti gli uomini, anche per chi non crede in Dio, e che tutti debbano ascoltarle perché Francesco parla di valori universali.

Abbiamo tanto bisogno di amore e di pace in questo momento che stiamo vivendo dove si parla sempre di guerra, di povertà, di discriminazioni di chi è diverso e di violenza nei confronti soprattutto dei bambini e delle donne.

Foscarina D. B., 14 anni

■ Quando la mamma mi ha detto che, il 5 dicembre, saremmo andati in udienza da Papa Francesco, dalla felicità mi sono messa a saltare sul letto e ho subito chiesto se era possibile fare una foto con Lui. Dopo qualche giorno, la mia maestra ha detto alla classe che sarei andata dal Papa; tutti mi hanno guardato stupiti e poi alcuni mi hanno detto che avrebbero voluto essere al mio posto, altri avrebbero voluto lasciarmi lettere e disegni da portare a Francesco, ma io non ero mai stata lì da Lui e non sapevo cosa potevo o non potevo fare. Il 5 dicembre finalmente ero a Roma ed ero davanti al nostro Pa-

pa: l'uomo più importante della Terra! Ero talmente emozionata che non sono riuscita a dire nulla e nemmeno ricordo cosa Lui mi ha detto. So che mi è sembrato un gigante buono, che mi ha sorriso e baciato sulla testa e qualcuno mi ha anche fatto la foto con Papa Francesco che tanto desideravo.

Emma Manna, Pisa

■ Mio marito Andrea, io e i nostri due figli Giacomo e Stefano abbiamo partecipato all'udienza del Santo Padre con i rappresentanti dell'AGeSC in occasione dei 40 anni dell'associazione. Fin dal primo momento in cui ho ricevuto l'invito da mio padre, ero certa di voler partecipare.

Il mio sì è stato affermato dalla possibilità di condividere con i miei figli e mio marito un evento unico e intenso per la nostra vita. Inoltre ho pensato: "Non possiamo non vivere un'occasione così ricca di grazia e di bellezza". Così siamo partiti, insieme ai miei genitori, a mio fratello Gianpaolo, a mia sorella Elena e alla sua famiglia. E la compagnia è aumentata quando sabato mattina ci siamo radunati in piazza San Pietro con altre decine di famiglie dell'AGeSC, tutte tese ad incontrare il Papa e ad ascoltare le sue parole riguardo ad un tema tanto caro: l'educazione e soprattutto la libertà di educazione. Ma la realtà non è mai come te l'aspetti. Infatti l'udienza con Papa Francesco è andata oltre ogni mia aspettativa. Il nostro incontro, anche personale, con il Santo Padre ha suscitato emozioni e reazioni

diverse. Ad esempio, mio marito Andrea, colpito dalla grandezza del gesto, nonostante sia un grande chiacchierone, è rimasto senza parole. Al contrario, davanti ad un volto così familiare ed accogliente, la mia reazione è stata quella di raccontargli della nostra famiglia in modo semplice e diretto. Per non parlare di Giacomo e Stefano che, baciati e accarezzati dal Papa, sicuramente hanno sentito il suo abbraccio affettuoso e paterno, tanto che lo osservavano con uno sguardo timido, ma nello stesso tempo consapevoli di avere davanti una persona eccezionale. Infine c'è stato un gesto che ha sorpreso tutti: il tempo che Papa Francesco ha dedicato, fuori programma, ad ognuno dei presenti. A ciascuno ha rivolto il suo sguardo, il suo sorriso, ha stretto la mano e ha ascoltato le richieste, i ringraziamenti e i saluti. Attraverso questo momento ho percepito la sensibilità e l'attenzione che il Papa dimostra verso ogni singola persona, in modo da poter conoscere proprio tutti, dal più grande al più piccolo. Ancora oggi, dopo più di un mese, ripensando a quel sabato mattina, vorrei dire: "Grazie Santo Padre!"

Francesca

■ Sono le cinque di mattina e il cielo è ancora scuro. Siamo in undici e partiamo tutti insieme per prendere a Milano il treno per Roma. Arrivati in piazza San Pietro, incontriamo gli amici dell'AGeSC e insieme ci prepariamo per il momento d'incontro tanto atteso con il Papa. Guardando poi una foto dell'Udienza in cui è presente tutta la mia fami-

glia, rimango colpita dai volti di ognuno di noi. Traspare uno sguardo attento e commosso dalla semplicità con cui Papa Francesco ci accoglie e ci saluta personalmente; un saluto che estende a tutti i presenti e che non manca d'intensità e di gioia. Appena prima di incontrarlo eravamo tutti preoccupati riguardo a cosa dire, avendo poco tempo per parlare con lui; ma in un momento così importante questa preoccupazione è svanita e ci siamo messi in ascolto. Abbiamo dialogato per poco tempo, ma è stato un momento confidenziale e gioioso.

Marta e Lucia Colombo

■ L'udienza con il Papa è stata un'esperienza interessante, formativa, particolare, che non capita certo tutti i giorni. È stata un'occasione per vedere da vicino la figura del Pontefice, non soltanto nella veste di Papa, ma come persona vera e propria. È veramente umile e si impegna a parlare con tutti. È una persona alla mano, che investe molto sui giovani, molto innovativa per la Chiesa e la società in generale. È tanto vicino ai bambini e ai ragazzi che ha voluto farsi le foto con tutti loro. Un'altra cosa molto interessante è stato il suo discorso articolato sul ruolo della famiglia, della scuola, della Chiesa e sulle loro relazioni. È stato molto bello il suo atteggiamento. Papa Francesco è una persona davvero carismatica e non ti lascia mai indifferente. L'udienza con lui è stata un'esperienza arricchente e piena di significato.

Lucrezia Eleonora Dell'Aquila

■ Appena abbiamo visto il Papa eravamo increduli e stupefatti. Quando gli abbiamo stretto la mano siamo stati colpiti da un'emozione indescrivibile.

La felicità ci ha riempito i cuori, non avevamo parole per descrivere un incontro così bello e commovente che rimarrà impresso nei nostri cuori e nei nostri ricordi per tutta la vita!

Alessandro e Fabio Bolis

■ Non capita a tutti di poter vivere a pieno un incontro con il S. Padre. Un Uomo unico nel suo genere, semplice e sincero. Che trasforma il più piccolo gesto in qualcosa di speciale.

Questa Sua vicinanza alle persone, alle famiglie ed ai piccoli, lo rende "uno di noi", e quindi parte anche della grande famiglia AGeSC. Poter vedere da vicino il Nostro Papa, poter stringere le Sue mani e potergli dire semplicemente "Grazie" guardandolo negli occhi: azioni semplici dalle quali sono scaturite emozioni uniche. Porterò sempre nel cuore il Suo sorriso e quella luce nel Suo sguardo quando ha accarezzato e baciato la nostra piccola Elena. Ci ha fatto un dono immenso di cui sempre saremo grati. Grazie AGeSC per aver reso possibile tutto questo!

Chiara Pierini



IL PUNTO
Roberto Gontero,
Presidente Nazionale AGeSC



LA PIAZZA, L'AGeSC E LA SCUOLA DELLA FAMIGLIA



Anche l'AGeSC al Family Day

Nell'anno 2015 la nostra Associazione ha festeggiato i suoi primi 40 anni di vita. Come è nel nostro stile lo abbiamo fatto senza sfarzi inutili, senza sprechi, ma come si fa normalmente in famiglia con gioia, delicatezza e con il giusto calore umano.

Dal Consiglio Nazionale di Torino di gennaio all'udienza speciale con Papa Francesco del 5 dicembre, che in queste pagine viene ampiamente documentata, ci sono stati molti momenti estremamente significativi e gratificanti sia sotto il profilo sia associativo che culturale ed ecclesiale.

Come non ricordare inoltre gli insegnamenti ricevuti dal Sinodo della Famiglia, dal Convegno Ecclesiale Nazionale, o il Congresso Mondiale dell'Educazione Cattolica.

Ma ancora una volta mi preme sottolineare l'importanza feconda e ricca della nostra presenza nelle scuole e sul territorio, ove si accentua maggiormente la possibilità di incontro con tantissimi genitori. Sono a conoscenza delle tantissime riunioni fatte per organizzare incontri formativi, feste, marce, concerti, gite; tanto lavoro svolto gratuitamente per studiare la legge della buona scuola (legge 107/2015), per informare sulla pericolosità dell'ideologia gender, sulla proposta di legge sulle unioni civili, sul gioco d'azzardo, droghe e cyberbullismo.

Ed è proprio questo il nostro compito più distintivo e sempre più urgente: il protagonismo nella quotidianità. Quel protagonismo buono, positivo, che lavora ogni giorno per costruire l'umanesimo, per animare una positiva visione del presente e del futuro, per dare risposte concrete a chi con cinico pessimismo continua ormai a ripetere senza speranza: "tanto non cambierà mai niente".

Nel 2015 l'AGeSC ha camminato molto, da Torino a Napoli, al Congresso elettivo di Roma, fino all'Udienza con il Santo Padre, ha incontrato molte persone, stabilito nuovi rapporti, si è confrontata con una politica scolastica nazionale e locale ancora sorda e insufficiente in tema di promozione e sostegno della scuola paritaria e libertà di educazione.

Ma siamo più che mai decisi ad impegnarci contro questo cancro dell'indifferenza e del qualunquismo che vuole rendere uguali la famiglia con le unioni civili, la maternità con il commercio della vita, l'uomo e la donna, la morte naturale con l'eutanasia, la pedofilia con l'amore.

Sarà vero umanesimo questo? Noi vogliamo continuare ad accogliere l'invito che ci ha rivolto Papa Francesco il 5 dicembre: "Non siate fuori dal mondo, ma vivi, come il lievito nella pasta. L'invito che vi rivolgo è semplice ma audace: sappiate fare la differenza con la qualità formativa. Sappiate trovare modi e vie per non passare inosservati dietro le quinte della società e della cultura. Non destando clamori, non con progetti farciti di retorica. Sappiate distinguervi per la vostra costante attenzione alla persona, in modo speciale agli ultimi, a chi è scartato, rifiutato, dimenticato. Sappiate farvi notare non per la "facciata", ma per una coerenza educativa radicata nella visione cristiana dell'uomo e della società".

COSTRUIRE PIAZZE PER UNA NUOVA UMANITÀ

Il Convegno ecclesiale di Firenze deve diventare il punto per ripartire sulle strade dell'Annuncio evangelico

Si è concluso venerdì 13 novembre 2015 il V Convegno Ecclesiale di Firenze, sul tema "In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo", al quale ho avuto la fortuna di poter partecipare grazie all'AGeSC, tra i delegati della Diocesi di Genova, e scrivo queste mie riflessioni all'indomani, di quanto è accaduto a Parigi, con la strage provocata dai terroristi dell'Isis.

Quello che è stato evidente a tutti gli oltre duemila partecipanti alla sua conclusione è come questo Convegno non debba, e non possa restare una delle tante belle esperienze che si concludono con la stesura dei documenti finali, ma debba diventare il punto da cui ripartire tutti insieme come Chiesa cattolica per tornare ad annunciare, con decisione rinnovata, Cristo come risposta al bisogno di significato, di verità, di bene e di giustizia di ogni uomo. Un Cristo incarnato, che si fa prossimo all'uomo dentro alle circostanze concrete della vita, che non condanna ma accoglie. Questo appare ancora più urgente alla luce di quanto accaduto con le stragi di Parigi, dove il "non umano" come lo ha definito Papa Francesco, sembra trionfare. E proprio Papa Francesco, ribaltando le consuetudini dei precedenti Convegni Ecclesiali, ha aperto i lavori di Firenze, segnando il percorso, ma lasciando poi ai partecipanti il compito di individuare nuovi modi per realizzarlo.

Per Papa Francesco, un nuovo umanesimo in Cristo nasce solo dall'immedesimazione con i "sentimenti di Cristo" che devono guidare il nostro vivere e le nostre decisioni, ed in particolare tre sentimenti: l'umiltà, il disinteresse e le beatitudini. L'umanità del cristiano è un'umanità in uscita, che non ricerca la propria Gloria, ma quella di Dio, che cerca il bene dell'altro ed in questo trova la sua beatitudine. Lo strumento da usare è quello del dialogo e dell'incontro con l'altro, che non vuol dire cercare compromessi, ma cercare di costruire il bene comune, comprendendo le ragioni dell'altro, ma sapendo dare risposte chiare alle minacce che emergono all'interno del dibattito pubblico. Il cristiano è un cittadino e come tale deve sentirsi responsabile e impegnarsi per costruire un mondo migliore per tutti a partire dai più bisognosi.

Queste indicazioni hanno poi trovato spazio all'interno delle riflessioni dei vari gruppi che si sono ritrovati a discutere e a sviluppare le cinque vie individuate dal Convegno: uscire, abitare, annunciare, educare, trasfigurare.

La cosa, a mio avviso, molto positiva del Convegno è stata la possibilità di lavorare ed arrivare poi ad una sintesi con proposte operative concrete, in maniera veramente "sinodale", con laici provenienti da varie esperienze associative o parrocchiali, vescovi e religiosi, riuniti a uno stesso tavolo per confrontarsi sul cammino già fatto e su quello ancora da fare per comunicare al mondo la verità rivoluzionaria del Vangelo.

In tutte le sintesi finali, frutto del lavoro di persone provenienti da realtà e situazioni molto diver-

FIRENZE

Si svolgerà a Firenze, il 13 e 14 febbraio, il prossimo Consiglio Nazionale AGeSC.

SEDE DEL CONSIGLIO:
Istituto Scolopi - Scuole Pie Fiorentine
Via A. Lamarmora, 35

IL PROGRAMMA 13-14 FEBBRAIO

SABATO 13 FEBBRAIO

- **Ore 10:30** Ritrovo e registrazione
- **Ore 11:00**
 - Introduzione del Presidente Roberto Gontero
 - Saluti di S. E. Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze
 - **"Il Papa all'AGeSC: indicazioni per un cammino"**
Prof. Giuseppe Mari, Ordinario di Pedagogia Generale all'Università Cattolica di Milano
- **Ore 13:00** Pausa pranzo
- **Ore 15:00**
 - Saluti del Sottosegretario di Stato al MIUR On. Gabriele Toccafondi
 - **"La legge 107 sulla 'Buona Scuola' e il sistema paritario"**
On. Rosa De Pasquale, Capo dipartimento del MIUR
 - **"I rapporti scuola-famiglia"**
Ing. Stefano Versari, Direttore Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna
- PAUSA
- **L'AGeSC incontra il nuovo Presidente Nazionale del Forum delle Associazioni Familiari**
Dr. Luigi De Palo
- **Ore 19:15** Santa Messa

DOMENICA 14 FEBBRAIO

- **Ore 08:45**
 - Adempimenti statuari (Bilancio e relazioni)
- **Ore 10:45**
 - Presentazione e dibattito su modifiche statuarie
- **Ore 13:00** Termine dei lavori e pranzo

se fra loro, è emerso il bisogno di imparare a lavorare insieme e in comunione, di tornare ad essere veramente "popolo di Dio" e superare quell'autoreferenzialità che spesso caratterizza le nostre realtà cattoliche.

Inoltre è emersa la necessità di momenti di formazione comune tra laici e religiosi, adulti a cui è affidata la responsabilità educativa verso le nuove generazioni nel loro ruolo di genitori o educatori a vario titolo.

Altro elemento comune è stato quello della necessità del dialogo e dell'ascolto anche con chi ha diversa o nessuna fede religiosa, partendo da una maggior consapevolezza della nostra identità e della necessità di sperimentare nuovi modi di comunicazione che tengano conto dei nuovi mezzi di comunicazione e ripensino anche a come e dove incontrare le persone. "Non alzate muri, ma costruite piazze" a questo ci ha esortato Papa Francesco, ed è questa la sfida che ci attende da subito come cristiani, come associazioni e come strutture ecclesiali, per costruire il bene comune e aiutare tutti gli uomini a ritrovare il senso della loro umanità, ricordandoci che il cristianesimo non fa proselitismo ma si propaga attraverso un incontro con la persona di Cristo mediante la nostra testimonianza.

Una Chiesa in uscita e non in difesa, ma conscia delle proprie origini e del proprio destino, è quella che Papa Francesco auspica e che ci invita a realizzare in questo mondo che sembra impazzito, dove l'Umanità sembra essere annientata da individualismi esasperati e deliri di potere, ed è questa la responsabilità personale che ognuno di noi ha, dentro le circostanze della vita in cui concretamente si trova: tornare a vivere e testimoniare che la Salvezza esiste e ha un nome e un volto quello di Gesù Cristo, morto e Risorto.

Cinzia Romitelli

DA EMPOLI AD ASSISI SUI "LUOGHI DELLA FEDE"

Domenica 25 ottobre si è svolto ad Assisi un pellegrinaggio dell'AGeSC del Conservatorio Ss.ma Annunziata di Empoli. L'evento si colloca nell'ambito del progetto "I luoghi della fede", pensato e messo in opera, sotto l'egida del Consiglio Regionale AGeSC della Toscana guidato dalla Presidente Giovanna Pierini, dal Consiglio del Comitato operante da oltre trent'anni nello storico Istituto empolesse e fa seguito al pellegrinaggio che si è svolto nella primavera scorsa, a Montenero, in provincia di Livorno.

Alessandro Gori, vice presidente regionale e co-organizzatore della giornata insieme alla Presidente del Comitato Giovanna Cortese ed a Fabrizio Bartali, sottolinea l'importanza di momenti di preghiera e di aggregazione associativa: "Dopo aver reso omaggio alla patrona della Toscana andando al Santuario dedicato alla Madonna delle Grazie di Montenero, è stato naturale proporre ai nostri associati e simpatizzanti di andare a pregare insieme sulla tomba di San Francesco, patrono d'Italia". Don Andrea Malavolti della Collegiata di S. Andrea di

Empoli ha guidato spiritualmente la giornata che è iniziata con la Santa Messa concelebrata in un'affollatissima Basilica Superiore. Sono seguite visite alla Cattedrale di San Rufino ed alla Basilica di Santa Chiara. La giornata di preghiera si è conclusa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli con la visita alla Porziuncola. L'evento, che ha visto la partecipazione di nuclei familiari ed è stato favorito da una splendida giornata di sole, si è concluso nella serata di domenica con l'annuncio del prossimo pellegrinaggio nel mese di novembre a Loreto, santuario mariano per eccellenza, in preparazione agli eventi legati all'anno giubilare.





“EDUCARE È PROMUOVERE I VALORI UMANI”

Grande partecipazione al Congresso mondiale

“Educare oggi e domani, una passione che si rinnova”

Duemila partecipanti provenienti da ogni nazione del mondo - in rappresentanza di 210 mila scuole cattoliche e di 1.900 università cattoliche ed istituzioni analoghe - hanno animato il Congresso mondiale sul tema “Educare oggi e domani, una passione che si rinnova”, nella circostanza del 50° della Dichiarazione Conciliare sull’Educazione Cristiana “Gravissimum educationis” e del 25° anniversario della Costituzione Apostolica “Ex corde ecclesiae”. Un grande evento, che ha unito tutta la realtà scolastica ed educativa del mondo cattolico, svoltosi il 19 e 20 novembre nel Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, con due sessioni separate per le scuole cattoliche e per le università cattoliche, e con l’incontro finale con Papa Francesco, nell’Aula Paolo VI in Vaticano (21 novembre). Al Congresso ha portato il proprio contributo anche l’AGeSC con la presenza e la relazione di Roberto Gontero, presidente nazionale.

Alla sessione conclusiva, sabato 21 novembre, con Papa Francesco, erano presenti il cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto della Congregazione per l’Educazione, monsignore Vincenzo Zani Segretario, il cardinale Grochowski prefetto emerito, il cardinale Francis Kuvithavanji arcivescovo di Bangkok, monsignore Enrico Dal Covolo sdb rettore dell’Università Lateranense, molti altri Rettori di Atenei Pontifici ed Università Cattoliche e non meno di 6 mila alunni, genitori, ex alunni,

religiose e religiosi di scuole cattoliche. L’arcivescovo Angelo Vincenzo Zani, segretario del dicastero, ha ricordato che la Congregazione ha seguito molto da vicino il lavoro degli organismi internazionali, in particolare dell’Unesco dove si riflette sui problemi a livello mondiale e si elaborano prospettive globali dell’educazione. Ha poi annunciato che il dicastero ha stabilito una più stretta collaborazione con la scuola di alta formazione “Educare all’incontro ed alla solidarietà” costituita nei mesi scorsi presso la libera università Maria Santissima (Lumsa) di Roma. Monsignore Zani ha anche ricordato la recente costituzione da parte di Papa Francesco della Fondazione Gravissimum Educationis, con il compito di promuovere “studi e pubblicazioni sul pensiero della Chiesa in ordine all’educazione ed alla cultura cattolica, a livello scolastico e universitario”. Educare con nuovi metodi e orizzonti aperti ai valori dell’umanità e alla trascendenza, è la consegna che Papa Francesco ha affidato ai partecipanti. Nel rispondere alle domande poste da alcuni rappresentanti del Congresso, ha tra l’altro detto che “anche noi cristiani siamo in minoranza. E mi viene in mente quello che ha detto un grande pensatore: educare è introdurre nella totalità della verità. Non si può parlare di educazione cattolica senza parlare di umanità perché l’identità cattolica è Dio che si è fatto uomo. Andare avanti negli atteggiamenti, nei valori umani, pieni, apre la porta al seme

cristiano. Poi viene la fede. Educare cristianamente non è soltanto fare una catechesi: questa è una parte. Non è soltanto fare proselitismo, non fate mai proselitismo nelle scuole! Educare cristianamente è portare avanti i giovani, i bambini nei valori umani in tutte le realtà ed una di queste realtà è la trascendenza”.

E ancora: “È vero che non solo i vincoli educativi si sono rotti, ma l’educazione è diventata anche troppo selettiva. Sembra che abbiano diritto all’educazione soltanto i popoli o le persone che hanno un certo livello, una certa capacità; ma certamente non hanno diritto all’educazione tutti i bambini, tutti i giovani. Questa è una realtà mondiale che ci fa vergognare... Ma questo accade anche nel piccolo: il patto educativo tra la famiglia e la scuola è rotto. Si deve ricominciare”. In risposta ad un’altra domanda, ha poi affermato: “Qual’è la tentazione più grande delle guerre in questo momento? I muri. Difendersi, i muri. Il fallimento più grande che può avere un educatore è educare - entro i muri -; educare dentro i muri: muri di una cultura selettiva, i muri di una cultura di sicurezza, i muri di un settore sociale che è benestante e non va più avanti. Vorrei finire invitando gli educatori e le educatrici a ripensare - è un compito da fare a casa, ma da fare anche in comunità! - le opere di misericordia, le 14 opere di misericordia; ripensare come farle, ma nell’educazione”.

R.A.

TORINO, È QUI LA FESTA!

Siamo soddisfatti per la riuscita della cena in amicizia che ha caratterizzato in Piemonte la Festa Regionale 40 AGeSC, il 13 novembre scorso. I Comitati e gli ospiti hanno saputo cogliere i frutti maturi e generosi dell’iniziativa, come il fatto che siamo ormai al centro di una rete di relazioni nel mondo della scuola e anche il territorio piemontese guarda a noi quale sprone e forza mediatrice, rendendoci responsabili nell’impegno verso lo sviluppo futuro.

Tanti genitori hanno contribuito al buon andamento della serata: chi è arrivato prima per preparare, chi ha svolto un compito durante la festa, chi ha lavorato tanto per gli inviti, chi ha accompagnato persone che altrimenti non avrebbero potuto partecipare, chi si è occupato di accogliere gli ospiti e ha tenuto loro compagnia ai tavoli... Davvero emozionante la condivisione della Preghiera dell’AGeSC, recitata con tutti i convenuti prima della cena!

Abbiamo anche vissuto un momento di gioco a cura del vice presidente regionale, Giorgio Burlone, con il sorteggio del gioco “Un sogno per crescere” realizzato da Egidio Carlomagno, al quale è andato il nostro sentito ringraziamento per la realizzazione grafica inerente l’avvenimento. Una nota di accoglienza e di ringraziamento è anche venuta dal Presidente Provinciale di Torino, Luciano Strumia. Pur non avendo previsto la presenza di una “cassetta per le offerte”, ci ha sorpreso la pressante richiesta di molti di poter lasciare un contributo a sostegno dell’Associazione.

Sono stati tanti i ringraziamenti e gli auguri di “Buon Compleanno” (come li ha denominati per prima l’Assessore Regionale all’Istruzione Gianna Pentenero). Citiamo, tra i tanti, quelli di Fr. Bruno Bordone, di don Enrico Stasi, di don Luca Barone,

direttore dell’Istituto Edoardo Agnelli, che ha ospitato la serata, degli amici dell’Associazione Oasi, che hanno ricordato il compianto don Aldo Rabino, che tanto ha accompagnato l’AGeSC. Presenti anche Daniela Ruffino (vice presidente del Consiglio Regionale), Silvio Magliano (vice presidente del Consiglio Comunale di Torino), Davide Gariglio (capogruppo PD al Consiglio Regionale), Giampiero Leo (il “papà del Buono Scuola in Piemonte”, che ha consegnato una medaglia del Consiglio regionale), don Bruno Porta (direttore dell’Ufficio di Pastorale Scolastica, che ha portato il saluto dell’arcivescovo Cesare Nosiglia), i rappresentanti del Movimento Scuola Libera, di Redi Di Pol (FISM), di Enzo Arnone (DIESSSE), di padre Vitangelo Denora (FIDAE), del Forum delle Associazioni Familiari del Piemonte.

Ha chiuso la serata il presidente nazionale Roberto Gontero, che ha detto tra l’altro: “Un applauso a tutto lo staff del Regionale per questo risultato che è soprattutto un sentimento: a tavola insieme in amicizia! Il fare festa, come dice Papa Francesco, è mettere al centro Gesù. Siamo forse uniti dal Buono Scuola? Anche... Siamo insieme perché abitiamo in Piemonte? Anche... Ma soprattutto siamo uniti perché siamo comunità, nonostante i litigi, i problemi, ma con la capacità di lavorare insieme e di testimoniare ai nostri figli che sappiamo costruire e fare comunione”. Tra i molti ringraziamenti pervenuti, quelli di Tilly Azzali, storica associata AGeSC, del Regionale AGeSC Lombardia, di Alberto Casella (ex presidente AGeSC Regionale) e di Gianna Pierini (vice Presidente AGeSC Provinciale di Torino). Sr. Manuela Robazza (Direttrice Istituto Santa Teresa di Chieri). La presenza del giornalista Alberto Riccadonna ha consentito la stesura di un articolo



corredato di fotografie uscite su “La Voce del Popolo”. Grazie a tutti per la condivisione dei valori e delle attività che continueremo Insieme... con lo sguardo verso i 50 AGeSC.

Giulia Bertero

Presidente Comitato Regionale AGeSC Piemonte

FORUM NUOVO VERTICE: C'È ANCHE MARIA GRAZIA COLOMBO

Nuovo vertice per il Forum delle associazioni familiari. Nuovo presidente nazionale è **Gianluigi De Palo**, 39 anni, sposato e padre di quattro figli, già presidente delle Acli di Roma. Succede a Francesco Belletti.

Nominati anche i due vicepresidenti, **Maria Grazia Colombo** e **Emma Ciccarelli**. Maria Grazia Colombo non ha bisogno di presentazioni: è past president dell'AGeSC ed è mamma di sei figli. A lei, a De Palo e Ciccarelli le più vive felicitazioni e gli auguri di buon lavoro.

MISSIONE GENITORI

I QUARANT'ANNI DELL'AGeSC,
UNA GRANDE ASSOCIAZIONE DI MAMME E PAPÀ

di Roberto Alborghetti

Presentazione di Roberto Gontero,
Edizioni AGeSC 2015, 72 Pagine, Euro 10. ISBN: 88-96006-25-2.
Disponibile in versione cartacea nei principali bookstores online.

Può essere richiesto direttamente anche a:
IKONOS - Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 10
24028 Treviolo (BG), Tel. 035 200515



MESSAGGIO PUBBLICITARIO

OSPITARE IN FAMIGLIA UNO STUDENTE STRANIERO

Abbiamo intervistato Chiara, madre di famiglia che vive a Genova, ha tre figli: Yael di 20, Tali di 17 e Benjamin di 12 anni.

Lavora part-time per un'istituzione culturale della sua città e il marito è avvocato

1 - Com'è maturata nella vs famiglia una decisione così impegnativa, che può essere quasi definita come "una scelta di vita", sia pure temporanea?

Abbiamo deciso di ospitare uno studente straniero perché crediamo nel progetto di scambio culturale. Per esperienza personale so quanto sia arricchente vivere presso una famiglia diversa dalla tua e adattarti alle abitudini di una cultura diversa, ho imparato molto presto il significato del concetto di relatività: quello che sembra assoluto nel tuo contesto si smonta vedendo che altrove non ha la stessa importanza.

Oltre alla convinzione "ideologica", ci ha spinti l'idea di restituire quello che la mia figlia maggiore ha avuto vivendo lei stessa una anno in Germania presso una famiglia tedesca.

2 - Come hanno vissuto i vs figli il momento di questa riflessione e poi della decisione?

Ho tre figli, per ognuno è stato diverso.

Yael, che era appena tornata dalla sua esperienza di anno all'estero, non ha esitato un attimo, anzi, ci ha spinti a prendere la decisione; la seconda, che allora aveva 15 anni, era la più titubante, temeva che fosse troppo impegnativo per lei farsi carico di una nuova sorella, doversi occupare di un'altra persona in un momento in cui lei stessa travagliava nella sua adolescenza, alla fine però ha accettato; il più piccolo, di allora 10 anni, era entusiasta, tutte le novità lo affascina.

3 - Nazionalità, età e sesso della persona ospitata.

La nostra ospite è stata una ragazza australiana, Lana, di 16 anni, quasi gemella di Tali, nata come lei a novembre dello stesso anno.

4 - Quale stimolazione alla crescita personale per ciascuna persona della famiglia, e per la famiglia nella sua unità?

Lana è una ragazza simpatica ma particolare e ha costretto tutti a prendere le misure con la sua presenza in casa, a volte molto silenziosa, altre esuberante. Chi ospita sa che, per il ragazzo che arriva da lontano, quella che sta facendo è un'esperienza speciale e vorrebbe che tutto fosse perfetto, che lui o lei fosse sempre contento e soddisfatto; uno degli stimoli era quello di trovare il modo per dare a Lana questo tipo di esperienza anche nei momenti in cui sembrava non funzionasse così bene.

Per tutti è stata comunque una prova di convivenza con un "estraneo" che da una un giorno all'altro piomba in casa tua e diventa parte della tua famiglia. Gli stimoli sono tantissimi in realtà, dall'imparare ad accettare l'altro che porta con sé abitudini diverse, che a volte infastidiscono, all'apertura al nuovo mondo che entra in casa e ti porta a conoscere cose che ignoravi. Sempre e comunque un'occasione di crescita per tutti.

5 - Ci sono difficoltà in questa convivenza?

La convivenza ha sempre elementi di difficoltà, comporta un lavoro su sé stessi, richiede capacità di adattamento; in un'esperienza come questa dipende molto dalla compatibilità tra la famiglia e il ragazzo che arriva da fuori, la convivenza può essere più o meno facile.

All'inizio il ragazzo non capisce l'italiano, ci possono essere dei fraintendimenti anche su cose importanti per via della lingua, il fatto di trovare nuovi genitori che fanno richieste diverse o maggiori rispetto ai propri può costituire una difficoltà per entrambe le parti, ma il lavoro sta proprio in questo, adattarsi.

Nel nostro caso non ci sono stati problemi se non quelli

naturali e tipici dell'inserimento di una persona nuova in un nuovo contesto, siamo stati molto fortunati. Le difficoltà si limitavano a sciocchezze come "non spegne mai la luce quando esce di casa" oppure "non saluta e sparisce nella sua camera quando rientra da scuola" o ancora "a tavola si estrania e non partecipa alla vita familiare" o "ha usato il mio shampoo speciale!"

6 - Consigliereste ad altre famiglie di vivere un'esperienza come questa?

Ospitare un exchange student è una cosa che io consiglio a tutte le famiglie che vogliono mettersi in gioco e aprirsi agli altri; è un'esperienza impegnativa che, a mio parere, non può essere fatta in qualsiasi momento, ci sono anni in cui i propri figli hanno bisogno di un'attenzione particolare e non è consigliabile introdurre un elemento "di disturbo" delle dinamiche familiari proprio in quel momento. Dopo aver ospitato Lana abbiamo deciso di aspettare un paio di anni prima di ripetere l'esperienza, entravamo in annate di esami di maturità, cambi di scuola e reinserimento di figli in famiglia, avevamo bisogno di ricompattarci noi prima di essere di nuovo pronti ad accogliere un "nuovo figlio straniero"

(A cura della Fondazione YFU ITALIA
YOUHT FOR UNDERSTANDING tel. 02806761)

ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGeSC, ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

Direttore responsabile: Roberto Alborghetti

Redazione:

Ufficio stampa nazionale AGeSC - c/o IKONOS srl
Via C.A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)
ufficiostampa@AGeSC.it - atempo pieno@ikonos.itv

Impaginazione e controllo qualità: Luciana Pernicone

Stampa: IKONOS srl Via C.A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)

Tel. 035 200515 - Fax 035 201041 - www.ikonos.itv

AGeSC Editore

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - Tel. 06 83085331 Fax 06 83085333 - www.AGeSC.it

Aut. n° 30 del 27/11/2004 Tribunale di Bergamo




PROGETTO CRESCITA

I LOOK FORWARD

STEP BY STEP.
COSTRUISCI IL TUO FUTURO
NELL'INTERCULTURALITÀ.


Navigando
TURISMO E CULTURA

Via Olmetto, 8 - 20123 MILANO
Tel. +39 02 80676.1
e-mail: info@navigando.it

segui su 

www.navigando.it